

il dubbio, specialmente nelle condizioni nostre, è quella che ha relazione con le somme delle quali si può disporre, e del modo il più opportuno di spenderle.

**Franchetti, relatore.** Questo è il vero punto della questione.

**Morin, ministro della marina.** Perfettamente! Questo è il vero punto della questione.

L'*Italia* si poteva trasformare con convenienza tecnica indiscutibile col progetto dell'onorevole Bettòlo, di otto milioni; si poteva poi, ancora meglio, trasformare con un progetto studiato dall'onorevole Micheli, col quale si sarebbero spesi 17 milioni.

*Una voce.* Quindici milioni.

**Morin, ministro della marina.** Sia pure 15 milioni. Col progetto Micheli certamente essa diveniva una nave potentissima.

Però noi, con pochi fondi, dobbiamo provvedere a molte cose, e non possiamo trascurare la costruzione delle navi nuove, poiché poche possiamo farne. Dato questo stato di cose, date queste speciali condizioni alle quali dobbiamo acconciarci, si capisce che la risoluzione sia difficile a prendere, e che si sia stati titubanti per molto tempo.

Come ho detto, io ho voluto che la questione fosse decisa, non da me, ma dal Consiglio superiore di marina; ed il Consiglio superiore, tenuto conto delle condizioni di spesa e delle condizioni tecniche alle quali era opportuno venire con una trasformazione, emise il parere che non fosse conveniente una trasformazione molto radicale. Esso giudicò che convenisse mantenere la nave *Italia* come è, migliorandone l'armamento.

A questo punto sono dovuto intervenire, perchè il miglioramento di armamento che il Consiglio superiore proponeva, mentre non era un miglioramento molto grande, portava la spesa a 4 milioni e mezzo. Avevamo cioè una soluzione che il ministro sulla sua responsabilità, e tenuto conto delle condizioni speciali del bilancio, poteva variare.

Ed io ho preso questa risoluzione: cambiamo le caldaie e lasciamo l'*Italia* come è, facendovi quelle modificazioni le quali, come ho detto, si apportano a qualunque nave che sia sottoposta a radicali riparazioni, come è il caso quando si cambiano le caldaie. (*Conversazioni — Commenti.*)

A questo punto è la questione dell'*Italia*;

le disposizioni che sono date a proposito di essa sono di seguitare il lavoro intrapreso per togliere le caldaie vecchie, e ordinerò le caldaie nuove. Nulla è compromesso, nulla è sprecato, e noi certamente seguiremo a servirci di questa nave, perchè sarebbe assolutamente fuori di ogni utilità per la flotta il disfarsene.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Franchetti, relatore.** Ringrazio l'onorevole Bettòlo delle cortesi parole che mi ha rivolte, ma non posso consentire nell'opinione che egli ha espressa. Non rientrerò nella questione tecnica di cui sarebbe presunzione da parte mia il voler discutere qui con l'onorevole Bettòlo. Mi limito ad osservare che le ragioni da lui esposte sono quelle stesse che egli comunicò alla Giunta del bilancio, che furono riprodotte nella mia relazione sul bilancio della marina per l'esercizio 1900-1901, ed alle quali io ho fatto le mie modeste obiezioni nella relazione stessa. Per mio conto non ho nulla da aggiungere; e questo fatto dimostra che non ho mai avuto in animo di accusare l'Amministrazione della marina di voler fare misteri circa l'intenzione di trasformare la regia nave *Italia*, perchè ho parlato di questa trasformazione riferendomi alle comunicazioni fattemi dall'Amministrazione stessa: se l'Amministrazione non me ne avesse parlato, io non ne avrei saputo nulla. La questione è diversa.

Quanto all'opportunità amministrativa e finanziaria della trasformazione della nave *Italia* l'onorevole ministro della marina ha posto la questione nei suoi veri termini: ed io non potrei che indebolire le sue argomentazioni aggiungendovi qualche cosa. Ma v'è un altro lato della questione che chiedo brevemente di accennare.

Il disegno di legge che abbiamo approvato negli ultimi giorni, determina un programma di costruzione nel quale non è compresa la trasformazione della nave *Italia*. Se noi vogliamo permettere che il Ministero possa fare questa trasformazione, noi dobbiamo modificare il programma delle costruzioni il quale, in seguito alla legge stessa, è annesso al bilancio. Ed è soprattutto per questo punto, più ancora che sul punto tecnico, che io dissento dall'onorevole Bettòlo. Egli ha detto: il Ministero non è tenuto a comunicare alla Camera il modo in cui in-